

Nomi di navi

Giorgio Giorgerini
Presidente Onorario del Gruppo di Moneglia

È tradizione plurisecolare dei popoli che ogni agglomerato politico-sociale su un territorio continentale che abbia uno o più affacci sul mare, sia stato o sia una nazione marittima. La nazione marittima, nel corso dei tempi, ha avuto modo di sviluppare i suoi obblighi esistenziali: interessi marittimi, economici e strategici in forme concorrenziali difensive/offensive, in una alternanza di pace e di guerra. Da questa impostazione globale nacquero le Marine e le Flotte, sia esse commerciali quali artefici di benessere e di prosperità, sia esse da guerra per la difesa e la sicurezza della Nazione. Lo strumento per esercitare queste funzioni nell'ambiente marino fu la NAVE. Al di là di quello che è stato il frutto dell'evoluzione del suo concentrato di scienza e di tecnica, ugualmente è stata ed è l'evoluzione della sua dottrina d'impiego nel fatto bellico vero e proprio, ma anche agli effetti politici e strategici all'insorgere di stati di crisi.

Chi è Giorgio Giorgerini

È uno dei più importanti studiosi di strategia e dottrina navale dell'attuale panorama internazionale. Ha insegnato Teoria del potere marittimo all'Università Statale di Milano ed è stato consulente dello Stato Maggiore Difesa. Insignito del distintivo d'onore di frequenza dell'Istituto di studi militari marittimi, nel 2000 ha ricevuto il premio internazionale "Una vita dedicata al mare" e nel 2007 quello del premio letterario "San Remo" per la saggistica. Già collaboratore come analista e direttore di ricerca del Centro Militare di Studi Strategici, è consulente dello Stato Maggiore Marina e dirige il Forum di relazioni internazionali. Autore di numerosi libri e scritti, ha diretto e curato *Storia della Marina 1805-1980*; da Mondadori ha pubblicato *Da Matapan al Golfo Persico* (1989), *Uomini sul fondo* (1994), *La guerra italiana sul mare* (2001) e *Attacco dal mare* (2007).

La NAVE è un piccolo mondo nazionale dove si vive, si lotta contro gli elementi naturali e in difesa di sentimenti assoluti di affinità, di valori umani, di coscienza, di coraggio, di responsabilità, insomma di tutto quello che una volta costituiva il valore e il significato dei doveri verso la Patria e la Nazione.

La NAVE, nei suoi simboli più cari ha la Bandiera e il NOME che le è stato assegnato. Tutte le navi, da secoli, grazie ad una storia di Paesi esistenti e progrediti in differenti forme costituzionali, vantano un nome che quasi sempre si tramanda attraverso il tempo, di secolo in secolo, con sentimenti di grande fierezza da parte degli equipaggi che si avvicendano a bordo nel tempo. Una nuova nave riceve il nome di una omonima risalente anche a un millennio e più fa; un nome che può essere già stato scolpito nel tempo sullo scafo di più bastimenti. Se uno riflette con serena coscienza può comprendere cosa rappresenti il nome per una nave. Cosa proverà un marinaio ad imbarcare su un'unità della U.S. NAVY il cui nome risale al 1776, e analogamente lo si chiedi al britannico che legge sulla fiancata della sua nave un nome che risale anche a prima del 1200 o del 1500 o del 1700, così per il francese, l'olandese, o il cinese e il nipponico e altri eredi delle grandi Marine? La Regia Marina fu ufficialmente costituita il 16 marzo 1861 (ha solo 154 anni, e da essa, discende dal 1946 la Marina Militare della Repubblica Italiana, erede



I "Navigatori" a Livorno
(Coll. ANMI fondo Miccoli)



I "Navigatori" a Brindisi
(Coll. ANMI fondo Miccoli)

La classe Navigatori

Nicoloso Da Recco

Missioni di guerra: 176

Medaglie d'Oro al VM: 2

al Capitano di Vascello Aldo Cocchia
e al Tenente di Vascello Alfredo Zambrini

Luca Tarigo

Missioni di guerra: 30

Medaglie d'Oro al VM: 3

al Capitano di Fregata Pietro De Cristofaro,
al Tenente del Genio Navale Luca Balsoli,
al Sottotenente di Vascello Ettore Bisagno

Alvise Ca' Da Mosto

Missioni di guerra: 79

Medaglie d'Oro al VM: 1

al Capitano di Fregata Francesco Dell'Anno

Lanzerotto Malocello

Missioni di guerra: 149

Medaglie d'Oro al VM: 1

al Tenente di Vascello Adolfo Gregoretti

Antonio Da Noli

Missioni di guerra: 208

Giovanni Da Verrazzano

Missioni di guerra: 148

Leone Pancaldo

Missioni di guerra: 13

Emanuele Pessagno

Missioni di guerra: 135

Antonio Pigafetta

Missioni di guerra: 213

Antoniotto Usodimare

Missioni di guerra: 113

Ugolino Vivaldi

Missioni di guerra: 155

Medaglie d'Oro al VM: 2

al Capitano di Corvetta Alessandro Cavriani,
Capo Meccanico Virginio Fasan

Nicolò Zeno

Missioni di guerra: 182



Il profilo dei "Navigatori" (Coll. ANMI fondo Miccoli)

Marino Miccoli, agente di Polizia di 48 anni è originario del Salento e ha fatto dono all'ANMI dell'album del padre, Antonio Miccoli, maresciallo capo-canniere telemetrista della Regia Marina.

Le foto riguardano la Crociera Atlantica, ovvero l'importante missione di appoggio e assistenza che la Regia Marina organizzò nel 1930/31 in occasione della prima trasvolata atlantica di Italo Balbo.

Riferisce Miccoli: "Mio padre, che all'epoca era imbarcato sul Regio Esploratore Leon Pancaldo, riprese con la sua macchina fotografica le straordinarie immagini che allego."

del giovane patrimonio storico dell'Armata Navale del Regno. Nell'onomastica navale si assorbono esempi e imitazioni provenienti da altre Marine, facendo comunque appello alle Marine pre-italiche e pre-unitarie risalendo all'indietro fino ad oltre le Repubbliche Marinare verificandosi ancora anni di attesa per l'occasione di nomi venuti pronti per le vicende risorgimentali e per l'Unità Nazionale. Fu un'ascesa graduale fra nomi significativi di Città, Regioni, personaggi di mare del passato della Casa Reale, nomi tratti dalla conoscenza di notizie sulle creature marine, minori fatti d'arme, ecc.. Si ebbero così le Regie Navi *Italia*, *Lepanto*, *Sardegna*, *Sicilia*, *Duilio*, *Morosini*, *Flavio Gioia*, *Marco Polo*, *Maria Adelaide*, *Piemonte*, *Partenope*, *Vittorio Emanuele* ed



I "Navigatori" a Genova
(Coll. ANMI fondo Miccoli)

altri. Sarà con la guerra 1915-18 per il compimento dell'Unità Nazionale, nell'ambito della Prima Guerra Mondiale, che la Regia Marina innovò la sua onomastica navale: *Dante Alighieri*, *Giulio Cesare*, *Cavour*, *Saint Bon*, *Benedetto Brin*, *San Giorgio*, *Andrea Doria*, *Garibaldi*, *Quarto*, *Agordat*, *Indomito*, *Bersagliere* (con altre 9 unità costituendo la prima classe "Soldati"), *Glauco*, *Medusa*, *Nautilus*. Questi dunque i nuovi indirizzi onomastici delle navi italiane, volendo dimostrare nel concerto internazionale europeo, anche con i nomi "navali", la volontà di divenire nel futuro una potenza navale e marittima con gli attributi di una potenza navale derivata da un concreto esercizio di Potere Marittimo.

Nomi come *Littorio*, *Vittorio Veneto*, *Duca d'Aosta*, *Attendolo*, *Colleoni*, *Eugenio di Savoia*, *Duca degli Abruzzi*, *Dardo*, *Maestrale*, "Soldati 2°", *Calatafimi*, *Spica*, *Orsa*, *Castore*, *Fieramosca*, *Barbarigo*, *Vettor Pisani*, *Argonauta*, ecc., furono queste ed altre che combatterono e molte si sacrificarono nella Seconda Guerra Mondiale. Non è qui il caso di trattare le cause e gli effetti dei cinque anni di una guerra difficile politicamente, militarmente,



I "Navigatori" a Brindisi
(Coll. ANMI fondo Miccoli)

conseguenzialmente, specie se si cade dalla parte degli sconfitti. Tenendomi saldamente legato al tema che qui devo e voglio trattare, cioè quello dei nomi da assegnare a Unità Navali di oggi e di domani, osservo che la Marina Militare ha mostrato sino ad ora un prevalente richiamo di equilibrio tra Navi e Personaggi. La genealogia onomastica è molto vasta, ma talvolta certi eventi offrono l'occasione per strette correlazioni fra gli elementi di memoria che abbiamo visto, intendo quello del legame fra Uomo-Nome-Nave. In questo momento abbiamo l'occasione di avere in programma la costruzione di un gruppo di una certa consistenza di unità, dieci del nuovo tipo polifunzionale o multiruolo, che potrebbero far rivivere una vecchia eroica classe di cacciatorpediniere (in origine classificati esploratori), quelli noti come classe "Navigatori". So che siamo in molti, dentro e fuori della Marina, che rivolgono un appello in merito ai vertici dello Stato Maggiore. Bastano un convincimento, un rispetto, una decisione, una firma. Si tratta di 12 Navi costruite fra il 1927 e il 1931. A pieno carico rasentavano le 2.800 e le 3.000 tonnellate di dislocamento. Alle prove raggiunsero oltre 38 nodi, un armamento di tutto rispetto, quello principale consistente in 6 cannoni da 120/50 mm suddivisi in 3 impianti binati. Alla loro apparizione suscitavano entusiasmi e critiche: mai nessuna classe di navi racchiuse in sé pregi e difetti come questa serie, mai

nessuna classe suscitò polemiche tanto accese come quelle dei "Navigatori". Migliorie e modifiche contribuirono a far compiere a queste navi un'attività brillantissima in pace in guerra. Dall'inizio del loro servizio svolsero compiti di rilievo quali, per 7 di esse, nel 1930-31, la scorta e il sostegno navale agli idrovolanti della Regia Aeronautica guidati da Italo Balbo, impegnati nelle Trasvolate Atlantiche. Questi caccia, arrivati alla guerra, furono impiegati intensamente nella lunga e ininterrotta battaglia per la protezione dei nostri convogli sulle rotte con la Tunisia, la Libia, la Grecia, l'Albania. Fu una guerra dura che costò molti sacrifici. I 12 "Navigatori" effettuarono circa 1.500 missioni di guerra e 11 di essi furono perduti: superstite il solo *Da Recco*. Furono fucina di atti di valore, sacrificandosi molti per salvare i carichi in mare destinati alle nostre truppe impegnate sino alla fine sui fronti dell'Africa Settentrionale. L'altare dell'Onore conta nove Medaglie d'Oro al Valore Militare. Permettete ora a questo ormai vecchio amante del mare, prima di lasciarvi, di ricordare insieme a voi, i valorosi equipaggi delle Unità della classe "Navigatori" e chi a bordo di esse guadagnò il riconoscimento della Patria e del dovere compiuto sino al sacrificio estremo. Grazie!



Ritengo che le pagine che ho preparato per l'occasione non siano affatto sufficienti per ricordare i "Navigatori", che meritano di essere conosciuti in ogni loro elemento di costruzione, operativo, di impiego, nella loro stessa immagine di belle e armoniose linee costruttive. Consiglio a chi vuole saperne di più la consultazione della bella e completa monografia "ESPLORATORI ITALIANI"

edita dall'Ufficio Storico della Marina nel 1996 e dovuta a Franco Gay. Può essere utile l'ausilio dell'ALMANACCO STORICO DELLE NAVI MILITARI ITALIANE 1861-1975, di G. Giorgerini e A. Nani, pubblicato anch'esso dall'UFFICIO STORICO DELLA MARINA nel 1978. In ultimo l'auspicio che lo Stato Maggiore della Marina voglia prendere in esame per il battesimo delle prossime 2 navi

maggiori per impieghi speciali (AKA/LHA polivalente/multiruolo da proiezione strategica, l'altra per l'appoggio logistico a grande raggio) due nomi di grande significato, cioè quelli di Cristoforo Colombo, esploratore, e quello di Paolo Thaon Di Revel, figura di grande rilievo e significato nella storia navale, del Paese nostro.

Giorgio Giorgerini